

## Messa per i confratelli defunti Ispettore di ZMB 28 Feb. 2014

### Introduzione

Cari confratelli,  
buon giorno e benvenuti a questa celebrazione eucaristica per i nostri confratelli defunti. L'articolo 54 delle nostre Costituzioni dice: *"...Il ricordo dei confratelli defunti 'unisce nella carità che non passa' coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già risposano in Cristo"*. L'articolo 76 dei nostri Regolamenti invita l'Ispettore a far celebrare una Messa per i confratelli defunti durante ogni corso di esercizi spirituali. Oggi perciò ricordiamo tutti i nostri confratelli che sono andati al Signore, specialmente quelli che hanno completato la loro vita sulla terra negli ultimi 6 anni. Che il Signore li conforti con la gioia della sua presenza per sempre. E che essi intercedano presso il Signore affinché noi viviamo da figli di Don Bosco, felici e santi fino alla fine della nostra vita.

### Omelia

Cari confratelli:

In questo giorno, mentre ricordiamo i confratelli che ci hanno preceduto, ci meravigliamo perché siano stati essi ad essere chiamati dal Signore e non noi. Abbiamo visto Salesiani, giovani e anziani, chiamati a concludere la loro vita sulla terra... e ci siamo chiesti: Quando sarà il nostro turno? E come sarà? Avremo una morte tranquilla o violenta? Dovremo subire una morte lenta e dolorosa o saremo visitati da una morte improvvisa? Non lo sappiamo, e non abbiamo bisogno di saperlo.

Nella prima lettura, San Giovanni ci invita a riflettere sulla nostra vita qui in questo mondo. Tutti noi sappiamo bene che la nostra vita sulla terra dura solo poco tempo. Ma, in questa breve durata di tempo, possiamo vivere una vita degna di Dio – uno stile di vita che porta felicità e gioia. Qual è questa vita? È quella di seguire l'esempio di Gesù il quale, per il suo grande amore, diede la sua vita per noi. San Giovanni ci invita a fare della nostra vita una vita di amore l'uno per l'altro. *"Se è lui [Dio] che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati..., anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri,"* cioè dovremmo dare la vita l'uno per l'altro.

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio 2014, è stato *"Fede e carità: 'Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli'. (1 Gv 3,16)"*. Siamo pronti per questo... per dare la nostra vita per i nostri giovani, per i parrocchiani, per i confratelli con cui viviamo? Quanti di noi saremmo pronti a farlo?

San Giovanni ci dice che Dio ci ha amati per primo. Questo è l'amore che siamo chiamati ad imitare. Fare della mia vita una vita di amore per i giovani e per tutti. È ciò che fece Gesù. Il vangelo di oggi parla della sua morte in croce per noi. Pur essendo il Figlio di Dio, Gesù non si tirò indietro dalla morte. Ma la subì nella sua realtà più terribile, agonizzante – abbandonato dai suoi discepoli più stretti ai quali aveva cercato di comunicare il messaggio di amore e umiltà – schernito e messo in ridicolo dai capi del popolo, dai soldati e dalla folla ostile dei giudei. Gesù non badò affatto a tutto questo, al dolore fisico terribile e al dolore psicologico che dovette subire. In mezzo alle tenebre, si abbandonò completamente al Padre suo in totale fiducia: *"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito."*

Generalmente noi tendiamo di evitare il dolore e la sofferenza. Ci scoraggiamo quando dobbiamo vivere situazioni difficili. Ci lamentiamo. Gesù ci invita tutti a seguire il suo esempio di una consegna totale nelle mani del Padre. Pur avendo dovuto subire il dolore

atroce e le tenebre fino a gridare: *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”*, egli, tuttavia, rimase sicuro che il Padre era con lui. Perciò poteva affidare la sua vita al Padre in una consegna amorosa e fiduciosa.

Cari confratelli, un giorno, voi ed io dobbiamo seguire la via tracciata dai nostri confratelli defunti. Dovremmo seguire l'esempio di Gesù. Un giorno dovremo anche noi consegnare la nostra vita al Padre. Quanto felice quel giorno sarà se siamo stati persone che hanno saputo trasformare la loro vita in una vita di amore per gli altri e che possono dire spesso: *“Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”*. Non saremo su questa terra per sempre. Perciò, perché non trasformiamo la nostra breve vita in una vita riempita d'amore per Dio e per il prossimo? Il nostro Padre Don Bosco spese la vita intera per la salvezza della gioventù. Perfino nei momenti ultimi della sua vita, cercò da seduto, di battere le mani e disse: *“Affrettatevi, correte per salvare quei giovani. Maria Santissima li aiuti.”* Ecco l'esempio bellissimo di una vita vissuta per amore verso gli altri!

Quando nella nostra vita, la nostra ambizione e i nostri progetti assumono la priorità, non siamo ancora pronti per il cielo. Ma quando Dio e la sua volontà assumono la priorità nella nostra vita, allora siamo pronti per andare al Padre. San Paolo poteva dire: *“Vivo io, non più io, ma Cristo vive in me” (Gal. 2,20). “Per me vivere è Cristo e morire è un guadagno.” (Fil. 1,21)*. Perché, in tutto ciò che fece, cercò di fare la volontà del Padre. C'era niente di Paolo; tutto era del Signore. Perciò poteva giustamente dire: *“Il mio desiderio è di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo!” (Fil. 1,23)*.

Conosciamo bene il messaggio della Beata Madre Teresa di Calcutta: *“Non tutti noi possiamo essere chiamati a fare grandi cose; ma possiamo fare cose piccole, con grande amore!”* Cerchiamo di adempiere con molto amore e non come un peso le nostre grandi o piccole responsabilità che l'obbedienza ha messo sulle nostre spalle. Sappiamo che alla fine della nostra vita, saremo giudicati sull'amore! La gente ci ricorderà se siamo stati persone che hanno amato gli altri.

Allora possiamo con gioia e fiducia consegnare nelle mani del nostro Padre amoroso l'intera nostra vita, in quel momento decisivo che lui ha deciso nella sua bontà per ciascuno di noi. Chiediamo al Signore, per l'intercessione dei nostri confratelli defunti, di poter anche noi rimanere fedeli fino alla fine, e riuscire a fare tutto ciò di cui siamo capaci, con grande amore. Che il nostro Padre Don Bosco ottenga questa grazia dal Signore per ciascuno di noi.

Nelle preghiere della Compieta, diciamo sempre questa preghiera: *“Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito”*. Cerchiamo di dirla con molto amore e fiducia e di consegnarci ogni giorno che viviamo nelle mani del Padre amoroso il quale certamente si prende cura di noi. Il Signore ci benedica tutti.

George Chalissery SDB